

Lo sguardo del secolo retrospettiva di Cartier Bresson a Roma



di Matteo Savatteri

C'è tempo sino al 25 Gennaio per visitare la mostra fotografica del "grande maestro" Henry Cartier-Bresson, la retrospettiva che è ospitata nel museo dell'Ara Pacis di Roma dal 26 ottobre scorso, giorno dell'inaugurazione. A questo magnifico «scultore dell'istante» la Città Eterna riserva un percorso espositivo tra i più completi mai proposti in Italia. Cinquecento opere organizzate in nove sezioni: dalle prime fotografie all'impegno politico, dagli anni delle guerre — quella spagnola, di cui girò un film, poi il conflitto mondiale e l'impegno nella Resistenza — alla stagione dei reportage e della mitica «Agenzia Magnum Photos». L'esposizione dell'artista francese che ha una curiosa "radice" siciliana essendo stato "concepito" a Palermo ma nato il 22 agosto del 1908 a Chanteloup, Seine-et-Marne, è stata realizzata dal Centre Pompidou di Parigi ed è curata da Clément Chéroux, storico della fotografia. Cartier-Bresson, morto nel 2004, è riconosciuto in tutto il mondo come il padre del fotogiornalismo nonché come uno dei più

Sono 500 le opere del grande maestro francese esposte nel museo dell'Ara Pacis di Roma tra disegni, fotografie e dipinti che raccontano gli anni delle guerre, i reportage, i cambiamenti della realtà vissuti dai francesi. La mostra è visibile sino al 25 Gennaio.

grandi fotografi del ventesimo secolo. Ha fotografato la storia, la seconda guerra mondiale, la Russia del dopo Stalin, i funerali di Gandhi ma anche prostitute e "costumatissime" borghesi, i barboni di Parigi, la quotidianità di un sobborgo parigino, di una piazza cinese, russa o indiana o una strada di Siviglia affollata da «donnine» che a tutti regalano sorrisi ammiccanti, resi unici e irripetibili da uno scatto d'artista. Cartier-Bresson ha vissuto tre periodi diversi durante la sua carriera: tutti raccontati dalla mostra dell'Ara Pacis, aperta a distanza di dieci anni dalla sua scomparsa. Si inizia dal periodo in cui l'artista francese frequentava i surrealisti e affrontava i suoi primi grandi viaggi e si prosegue con il periodo della seconda guerra mondiale, in cui Bresson si impegnò politicamente, lavorando per la stampa comunista per poi arrivare dalla fine degli anni '40 alla creazione della cooperativa Magnum Photos, fondata anche con Robert Capa. Con oltre 500 opere esposte, tra disegni, fotografie e dipinti, la mostra vuole raccontare i cambiamenti vissuti da Cartier-Bresson durante la sua carriera, ma anche i tanti modi e mezzi usati per raccontare i cambiamenti della realtà vissuti dai francesi. Così, l'esposizione è anche un modo per rileggere la storia del ventesimo secolo attraverso lo sguardo attento del fotografo e foto-reporter, spesso chiamato proprio "Lo sguardo del secolo". Le foto esposte nei grandi saloni del museo capitolino, sono di diverso formato e comprendono anche numerose immagini



ni di piccole dimensioni perché stampate a contatto. Tutte le stampe hanno accanto una didascalia che riporta il titolo della foto, il luogo dello scatto, la data ed il processo di stampa. Sono quasi tutte in bianco e nero e pochissime a colori perché Cartier-Bresson non amava la foto a colori perché — diceva — "sembrano delle pitture". Nel visitare la mostra si segue un percorso ben preciso che ha termine con un grande quadro cronologico che copre una intera parete e racconta la vita del "grande maestro" francese.

